

15 novembre 2012

Al Piccolo di Milano la trasgressiva spettacolarità di «Imitation of Death»

Gli aggettivi e le definizioni che accompagnano Ricci/Forte hanno sbizzarrito detrattori e cultori del loro teatro. Ogni loro spettacolo fa notizia. Che se ne parli bene o male. Che indigni o esalti. Fanno comunque discutere. Accendono polemiche. Contano fan dappertutto (oltre che in Italia e in quasi tutta Europa, sono reduci da New York e da Mosca), e riempiono all'inverosimile i teatri. Scena che si è ripetuta anche col nuovo "Imitation of death".

La prolifica coppia artistica di autori/registi, ormai cult, del teatro contemporaneo, "Imbrattatori" colti e geniali della scena, mixano sessualità e consumismo, violenza fisica e psicologica, desideri e ansie, letteratura e cultura pop, per parlarci, senza filtri, di sentimenti e solitudini del presente, di fragilità e smarrimento, di sfrenatezza e abbandono.

Il nuovo "Imitation of death" nasce da materiali elaborati durante lunghe sessioni laboratoriali lavorando essenzialmente sulle biografie dei giovani attori. In un buio squarciato da suoni tellurici e dal lento accendersi di luci al neon i sedici performer, immobili a terra, in preda a convulsioni come scossi da scariche elettriche, si ridestano dal sonno (della morte?) respirando da sacchetti di carta.

Un Giudizio Universale che chiama a ritornare in vita. Su vertiginosi tacchi fetish – elemento ricorrente in tutti gli spettacoli – che imprigionano i piedi, questa massa seminuda e traballante, in equilibrio precario – come lo è l'esistenza –, raggiungerà la posizione eretta. E innescherà una vertiginosa girandola di eccessi che li vedrà raccontarsi storie di sesso consumato in fretta; alitarsi reciprocamente del fumo per essere l'uno dell'altro; formare, come nei video di Bill Viola, un'unica massa pulsante che avanza in una notte di Halloween indossando protesi spaventose di denti nasi e occhi; ritrovare l'innocenza dell'infanzia nel coprirsi con maschere di cartone e poi denudarsi facendosi male; correre in mezzo al pubblico sollecitandolo a esprimere i propri pensieri nascosti; confessare al microfono le proprie paure piangendo lacrime vere; giocare al buio nascondendosi per essere stanati da un occhio di bue che li insegue; vestirsi da cigno per recuperare un sogno irrealizzato; scrivere su una lavagna, che sembrerà fungere da lapide, la misura della propria altezza quale unico elemento di sé da tramandare; correre in coppia sui corpi morti mentre s'odono rombi d'aerei e raffiche di mitra. E non si smetterebbe di descrivere le mille immagini.

Ci sono scene "alla Bausch" in quelle passerelle per parlare di sé stessi, nell'allegria sfilata camminando carponi, nella canzonetta da cabaret berlinese, nelle allegre rincorse e sarabande dopo balli in coppia su musica di Casadei, o nei lievi baci distribuiti a turno da tutti sul corpo (che ricorda "Kontakthof") di un'Eletta portata in processione. E c'è quel finale devastante, da addio, sulle note dei Pink Floyd, dove ognuno, solitario, tira fuori i propri cari oggetti da scatole o valigie. Sono spille di medaglie da conficcarsi nei piedi, collezioni di film in cassetta, scarpe, cumuli di libri, poster, pupazzi. È l'ossessione degli oggetti «gli unici – spiegano Ricci/Forte - che non ci tradiscono mai e rimangono fedeli ad aspettarci. Una specie di coperta di Linus pronta ad accoglierci quando il mondo fuori ci volta le spalle». Quello di Ricci/Forte è un universo deragliato, trasgressivo, kitsch, sbattuto in faccia. La loro è una gioventù bruciata, di disperata vitalità, che, tra furori e oscenità, tenerezze e violenza, mostra se stessa, e cerca, imitando la morte, la verità della vita. La verità dell'amore. Senza pudori. Prendere o lasciare.

IMITATION OF DEATH, *drammaturgia Ricci/Forte, movimenti Marco Angelilli. una produzione Ricci/Forte in coproduzione con Romaeuropa Festival | CSS Teatro stabile di innovazione del FVG | Festival delle Colline Torinesi | Centrale Fies. Debutto al Festival Romaeuropa; al Piccolo Teatro Studio di Milano fino al 18/11. A Udine, Palamosre, 30 novembre e 1 dicembre.*

15 novembre 2012

Redazione Online | Tutti i servizi | I più cercati | Pubblicità

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati

partners **eEconomista**